

## Comportamento demografico di un centro montano nei secoli XVI-XIX

di Odoardo Bussini

Il proposito che si vuole realizzare con questa nota è quello di sottolineare alcuni aspetti dell'evoluzione demografica di un centro urbano dell'Appennino marchigiano, Camerino, dal secolo XVI al XIX<sup>1</sup>.

Il periodo preso in considerazione, pur essendo quello più ricco di documentazione demografica (in relazione alla completa disponibilità, dagli inizi del '600, di dati desunti dalle registrazioni parrocchiali relative ai fenomeni del movimento naturale della popolazione) coincide con la notevole perdita di prestigio e di ricchezza di Camerino, che aveva invece ricoperto nel passato un ruolo di assoluto rispetto, specie sotto la signoria dei Varano. Con l'inizio del dominio dello Stato Pontificio, nel 1545, la città attraversò una grave crisi economica, che produsse i suoi effetti negativi anche sull'ammontare della popolazione.

Ma sono soprattutto le carestie e le conseguenti epidemie di fine secolo a creare un notevole ridimensionamento demografico, determinando la rottura del precario equilibrio fra popolazione e produzione agricola, con evidenti ripercussioni anche nel secolo successivo.

Si può notare, infatti, che dal 1582, l'ultimo anno prima della crisi per il quale si disponga di dati, al 1594 la popolazione della città subisce un calo netto del 33%, passando da 5.107 a 3.423 unità per effetto quasi esclusivo dell'elevata mortalità del 1591.

Della profonda incidenza della mortalità sullo sviluppo della popolazione si può avere ancora un facile riscontro osservando i dati relativi al contado che si riferiscono all'anno di inizio della carestia, 1590, e a un paio di anni dopo la punta massima della crisi, 1594. In soli 4 anni si ha una diminuzione della popolazione del contado camerinese di 9.106 abitanti, pari al 31,6%.

Nei decenni seguenti la ripresa del processo di crescita demografica della cit-

tà non riuscì a compensare del tutto le gravi perdite subite alla fine del '500. Dal 1594 al 1627 la popolazione aumentò da 3.423 a 4.940 unità, a un tasso medio annuo pari all'11,2 per mille.

Le non brillanti condizioni economiche si protrassero per tutto il XVII secolo e spesso furono aggravate da crisi alimentari ed epidemie. Per questo stato di cose, anche nella parte centrale del '600 si assiste ad uno scarso sviluppo della popolazione della città. Dal 1627 al 1656 il numero degli abitanti appare quasi stazionario. In conclusione, dagli inizi del XVI secolo a metà del XVII si ha una perdita di popolazione urbana pari a circa il 15%.

Un andamento solo in parte analogo si registra per lo Stato di Camerino, che pur tuttavia presenta una medesima tendenza di fondo. La differenza più marcata si ha nella prima metà del '500. A fronte di una consistente perdita verificatasi in città, la popolazione dello Stato, dal 1502 al 1562, passò da 21.535 a 30.077 unità, con un incremento medio annuo pari al 5,6 per mille. Tale diversità sembrerebbe derivare dal fatto che la peste del 1527 interessò essenzialmente il territorio urbano, risparmiando per lo più il contado.

Inizia poi la fase discendente intorno agli anni 1570, in cui cominciarono a manifestarsi i primi segni di squilibrio tra sviluppo demografico e produzione agricola, con le sempre più frequenti carestie ed il conseguente peggioramento delle condizioni di vita della popolazione rurale e cittadina.

Dal 1562 al 1590 il tasso medio annuo di decremento nel contado è ancora basso (- 1,5 per mille), ma tocca il suo massimo (- 90,5 per mille) negli anni 1590-1594, in coincidenza della gravissima crisi alimentare e successiva pestilenza che non risparmiò, questa volta, nemmeno le popolazioni residenti nella campagna intorno a Camerino.

Si ebbe quindi una fase di ripresa della crescita demografica nello Stato e nel 1618 gli abitanti raggiunsero quasi la quota di 24.000 unità (con un incremento medio annuo rispetto al 1594 del 7,7 per mille), che rimarrà sostanzialmente immutata fino al 1656 (tab.1).

Si tratta però di una ripresa fittizia, perché la città e lo Stato di Camerino, con una popolazione largamente ridimensionata dalle carestie della fine del '500 e in condizioni di profonda depressione, attraversarono anche nel '600 (secolo d'altra parte caratterizzato in tutta Italia da una sensibile crisi economica e demografica) un periodo di stagnazione che ne aggravò le condizioni di isolamento e di decadenza.

Una delle differenze che vorremmo mettere in evidenza riguarda il diverso comportamento demografico fra il centro urbano e le zone rurali, pur entrambi inseriti in un medesimo ambiente collinare-montano. Dai dati sopra esposti

<sup>1</sup> "Proposte e ricerche", fascicolo 20/1988

sembrerebbe emergere che maggiori furono gli effetti negativi della crisi di fine '500 proprio nel territorio dello Stato, in cui si verificò un crollo, spesso irreversibile, delle dimensioni degli insediamenti, che assunsero sempre più la fisionomia di piccolissimi nuclei abitati, particolarmente quelli ubicati nelle zone altimetriche più elevate.

Successivamente alla crisi di mortalità si verificò anche un processo migratorio, tanto che si può configurare, già alla fine del XVI secolo, l'inizio del fenomeno di spopolamento dalle zone di montagna con altitudine maggiore a quelle di collina. Se pure risulta modesta la diminuzione del numero delle comunità con tali caratteristiche, ben più consistente è il minor incremento demografico registrato dalle località più elevate rispetto a quelle di collina e fondovalle<sup>2</sup>.

Tale tendenza, ovviamente all'inizio assai lenta, si manifesterà in modo più sensibile e crescente nei secoli seguenti, così come comincerà ad irrobustirsi il flusso migratorio che, dalle zone rurali, si dirige verso la città.

Tornando brevemente all'evoluzione demografica urbana c'è da notare come, dopo il notevole calo di popolazione verificatosi nel Seicento, ed una lieve crescita nel primo decennio del Settecento, si assiste ad un andamento pressoché stazionario nei 60 anni successivi, fino al 1769, in cui si ha una popolazione pari a 4.287 individui e quindi quasi perfettamente corrispondente a quella del 1708.

Nell'ultimo ventennio del secolo XVIII si nota una leggera ripresa (con un incremento medio annuo del 2,9 per mille tra il 1782 e il 1802), che continua, sugli stessi livelli, fin verso la metà del secolo XIX. Nel 1861 si ha infatti il massimo della popolazione, 5.650 abitanti, con un incremento medio annuo rispetto al 1802 sempre pari al 2,9 per mille.

In questo secondo periodo considerato, lo sviluppo demografico dello Stato non si discosta molto da quello della città, ma anzi presenta una tendenza ancora più uniforme di sostanziale stazionarietà (tab. 2).

Si può quindi dire che, nel complesso, l'andamento della popolazione di Camerino (con un modesto incremento medio annuo dello 0,6 per mille in quasi tre secoli: tab. 3) non corrisponde a quello di altre città italiane nella stessa epoca; a tale limitata espansione, da attribuire alle mutate condizioni economiche, politiche, sociali e istituzionali, non dovrebbero essere estranei neanche fattori di tipo ambientale.

Ma come il movimento naturale e migratorio sono intervenuti nel processo evolutivo della popolazione camerte? Osservando la dinamica naturale attraverso i quozienti medi triennali calcolati per gli anni intorno ai censimenti (tab. 4), si ha la conferma che il bilancio naturale, eccettuato l'inizio del secolo XVII,

fornisce valori sempre negativi sino alla fine del Settecento e, nell'Ottocento, leggermente positivi solo a partire dal 1832. Emerge quindi un bilancio demografico complessivo dal quale risulta che per alcuni anni del Seicento e durante il Settecento, Camerino è stato un centro con saldo migratorio positivo e solo nel secondo trentennio dell'Ottocento ha conosciuto un tenue deficit migratorio. Ciò conferma il notevole ruolo di attrazione esercitato, anche nel lungo periodo della decadenza, nei confronti di una vasta area circostante e rispetto alle altre località dello Stato.

Ma la variabilità dell'andamento nel tempo dei fenomeni del movimento naturale è l'effetto, anche per la popolazione di Camerino, di uno stretto legame di dipendenza della dinamica demografica dalle condizioni socio-economiche, ambientali e sanitarie. Tale rapporto si manifesta in modo più marcato per gli aspetti che riguardano la mortalità.

Sembra così possibile spiegare l'alto livello della mortalità generale che ha contraddistinto le fasi principali della dinamica demografica di Camerino per quasi tutto il '700. La tendenza ad una diminuzione costante della mortalità si manifesta solo a partire dal secondo decennio del secolo XIX, tendenza questa generalmente accertata e che diverrà sempre più evidente fino ai giorni nostri.

È a tutti nota la rilevante incidenza della mortalità infantile sull'andamento della mortalità in generale e, al riguardo, si può affermare che il livello di mortalità nel primo periodo di vita verificatosi a Camerino nel '700 e nell'800 è stato piuttosto sostenuto. Quanto alle possibili cause, oltre a quelle costituite dalle differenze sociali, dal tipo di famiglia, dal rango di nascita, dall'organizzazione pubblica (specie riguardo ai servizi sanitari), dal grado di evoluzione igienico-ambientale, non va trascurato il clima del territorio considerato, la cui influenza è particolarmente evidente, come mostra la relazione fra la stagione di nascita e l'elevata mortalità che si verifica nella prima settimana e nel primo mese di vita.

Quanto all'andamento della mortalità in generale, se le principali cause di morte (eventi bellici, epidemie, carestie) determinano un rilevante numero di decessi, il clima, in questo caso, non risulta fra i fattori che provocano evidenti crisi di mortalità. Si possono però cogliere, al riguardo, differenze anche sensibili nel comportamento da zona a zona.

Ricordando che l'andamento stagionale dei decessi delle popolazioni del passato è determinato soprattutto dalla diversa resistenza dell'organismo alle variazioni che si verificano annualmente nelle condizioni del clima, da cui deriva la prevalenza stagionale di determinate cause di morte, si può rilevare che anche per gli abitanti di Camerino, così come per altre popolazioni che vivevano

nelle zone interne nell'Appennino centrale, l'influenza del clima sulla mortalità risulta minore<sup>3</sup>. Evidentemente l'abitudine all'ambiente e l'adozione di alcuni accorgimenti protettivi svolgono un'importante funzione, fino al punto di ridurre in misura notevole la supermortalità stagionale nei mesi d'inverno, che resta peraltro assai elevata solo nel primo anno di vita.

### Note

<sup>1</sup> Per ulteriori approfondimenti si veda O. Bussini, *Camerino tra XVI e XIX secolo. Evoluzione demografica e aspetti sociali*, Napoli 1987.

<sup>2</sup> Cfr. E. Di Stefano, *Vicende demografiche di Camerino e suo territorio nel secolo XVI: esame delle fonti d'archivio*, in "Studi Maceratesi", n. 18, 1983.

<sup>3</sup> Un analogo comportamento si verifica a Treppio, nella montagna pistoiese. Cfr. M. Brechi e M. Livi Bacci, *Saison et climat comme contraintes de la survie des enfants. L'expérience italienne au XIX siècle*, in "Population", n. 1, 1986.

### Appendice

tabella 1 - Popolazione della città, dello Stato e della diocesi di Camerino nei secoli XVII-XVIII.

Anno	Città	Stato	Altri territori		
			Città + Stato	della diocesi	Totale diocesi
1656*	4.904	23.187	28.101	42.513	70.614
1701	3.780	22.338	26.118	42.536	68.654
1708	4.309	22.257	26.566	41.574	68.140
1736	4.304	20.914	25.218	27.168	52.386**
1769	4.287	21.808	26.095	30.405	56.500**
1782	4.506	24.654	29.160	—	—

\* Non compresi i bambini in età inferiore ai 3 anni.

\*\* La diocesi di Camerino, dal 1728, non comprende più il territorio di Fabriano, divenuta sede vescovile "aeque principaliter" ancora unita a Camerino e il territorio di Matelica, anch'essa creata sede vescovile ed unita a Fabriano. Nel 1769 la popolazione del territorio di Fabriano ammontava a 14.405 unità.

tabella 2 - Popolazione della città e delle varie giurisdizioni amministrative di Camerino nel secolo XIX

Anno	Città	Comune	Governo di Camerino	Delegazione apostolica o Provincia
1816	—	9.394	23.281	32.863*
1833	5.182	10.468	30.404	36.592
1853	5.602	11.854	—	42.991
1861	5.650	11.873	—	40.859**

\* Dalla cifra di 41.672 abitanti compresi nella Delegazione ne sono stati tolti 8.809, relativi a Matelica e Sant'Anatolia, località che successivamente risultano passate al Distretto di Fabriano.

\*\* I 45.376 abitanti del Circondario di Camerino sono stati diminuiti di 4.517 unità corrispondenti agli abitanti di Visso mai prima d'allora uniti a quelli di Camerino.

tabella 3 - Evoluzione della popolazione della città di Camerino nei secoli XVI-XIX.

Anni	Popolazione città	Incrementi medi annui per 1000 abitanti
1566	4.756	—
1574	4.822	1,7
1582	5.107	7,2
1594	3.423	-32,8
1627	4.940	11,2
1656	5.267	2,2
1701	3.780	-7,3
1708	4.309	18,9
1736	4.304	-0,04
1769	4.287	-0,1
1782	4.506	3,8
1798	4.523	0,2
1802	4.775	13,7

segue

segue da p. 175

Anni	Popolazione città	Incrementi medi annui per 1000 abitanti
1833	5.182	2,6
1853	5.602	3,9
1861	5.650	1,1
1566-1627		0,6
1627-1701		-3,6
1701-1798		1,9
1798-1861		3,5
1566-1861		0,6

tabella 4 - Dinamica naturale della città di Camerino in alcuni periodi dei secoli XVII-XIX.

Periodo	Nati per 1000 abit. (legittimi di prov. urbana)	Morti per 1000 abit. (di prov. urbana)	Incremento nat. per 1000 abit.	Matrimoni per 1000* abitanti (di prov. urbana)
1626-28	25,9	23,5	+ 2,4	(4,1)
1655-57	21,3	21,6	-0,3	(3,0)
1700-02	25,2	32,4	-7,2	9,2
1707-09	28,5	37,9	-9,4	8,7
1735-37	24,9	30,7	-5,8	4,4
1768-70	17,6	29,4	-11,8	(6,9)
1781-83	25,2	26,0	-0,8	(5,6)
1797-99	25,9	31,5	-5,6	(7,8)
1801-03	24,9	34,8	-9,9	(6,1)
1832-34	24,7	23,9	+ 0,8	7,5
1852-54	28,0	22,1	+ 5,9	6,4
1858-60	28,8	23,5	+ 5,3	6,5

\* i dati tra parentesi sono incompleti.